

La ginecologa Usa “La chirurgia è più sicura Tutte devono saperlo”

Intervista



PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«I casi di morte collegati all'uso della pillola RU486 in America sono stati provocati soprattutto da infezioni ed emorragie, ma esiste anche la possibilità degli attacchi di cuore. Oltre a questo ci sono diversi effetti collaterali, che possono generare malformazioni nei feti e allergie nelle madri. L'aborto provocato con la pillola, in sostanza, è più pericoloso di quello chirurgico».

Chi parla è la dottoressa Donna Harrison, direttrice esecutiva dell'American Association of Pro-Life Obstetricians and Gynecologists. Quindi una persona contraria all'aborto per principio: «Sì, io credo

che non bisognerebbe interrompere le gravidanze per ragioni etiche. Di mestiere però faccio il medico, e quindi le informazioni che do su questo tema sono di natura scientifica».

Negli Stati Uniti la RU486 è legale dal 2000: quanti decessi ha provocato finora?

«Ce ne sono stati almeno otto documentati, ma questi dati risalgono agli studi fatti dalla Food and Drug Administration nel 2009, e quindi probabilmente sono aumentati. La percentuale è di circa un decesso ogni centomila pazienti».

Quali sono i problemi principali provocati dalla RU486?

«I più pericolosi sono due: emorragie e infezioni. Le prime avvengono perché i farmaci usati interferiscono con il processo chimico che evita perdite di sangue. I capillari non si richiudono bene dopo la rimozione della placenta, e questo può provocare emorragie massicce. Le seconde, invece, sono originate dal fatto che la pillola riduce la risposta del sistema immunitario, in particolare al batterio chiamato *Clostridium Sordellii*, e quindi le donne si ammalano più facilmente».

Non esiste anche la possibilità di

attacchi di cuore?

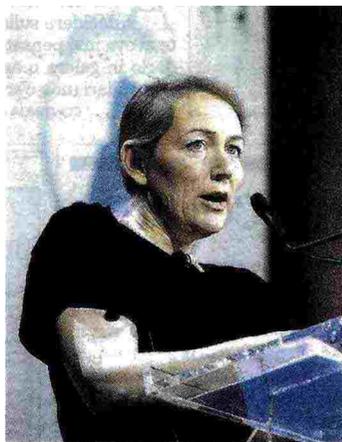
«Sono meno frequenti dei primi due, ma possono colpire soprattutto le donne più anziane, sopra i 45 anni, le fumatrici, o quelle che hanno disfunzioni cardiache. Il problema in questi casi è creato dalle stesse prostaglandine usate nel processo, che agiscono sui capillari favorendo le emorragie. In alcune situazioni provocano invece una costrizione dei capillari, che può generare gli attacchi di cuore».

Oltre a questi effetti collaterali letali, ce ne sono altri che sconsigliano l'uso della RU486?

«Sì. Fra le altre cose, nelle madri è stata riscontrata poi un'incidenza più alta delle allergie. Altri problemi gravi incorrono quando l'aborto non ha successo, perché i farmaci usati provocano gravi danni ai feti, che poi nascono malformati».

Aldilà delle sue convinzioni etiche, quindi, lei sconsiglia l'uso di questa procedura per ragioni mediche?

«Esatto. E' certamente più pericolosa di un tradizionale aborto chirurgico. Se una mia paziente decidesse di interrompere comunque la sua gravidanza, le consiglierei in ogni caso di evitare la pillola RU486».



Donna Harrison

Direttrice esecutiva dell'American Association of Pro-Life Obstetricians and Gynecologists

